



COMUNE DI MILANO.

**L'ASSESSORATO ALLA CASA DICHIARA IMPROCEDIBILI LE DOMANDE DI
ASSEGNAZIONE IN EMERGENZA DELLE CASE POPOLARI
PRESENTATE DALLE FAMIGLIE SFRATTATE O IN DIFFICOLTA' ABITATIVA.
UNA SCELTA GRAVISSIMA E INCOMPRESIBILE CHE NON HA PRECEDENTI.
INTERVENGA SUBITO IL SINDACO.**



COS'E' L'ASSEGNAZIONE IN DEROGA O IN EMERGENZA

Le assegnazioni in deroga - come già prima le assegnazioni in emergenza o in anticipo di assegnazione, procedura sostanzialmente analoga nelle modalità di attuazione e nelle finalità con la precedente normativa, le L.R 91-92/83 e 28/90- è lo strumento principale con cui *tutte le amministrazioni comunali* succedutesi a Milano dal 1983 in poi hanno gestito l'emergenza abitativa, dando risposte alle famiglie sfrattate più o meno in concomitanza con il momento di esecuzione dello sfratto ed alle famiglie nelle condizioni di maggior emergenza abitativa diversa da sfratto.

L'utilizzo delle assegnazioni in deroga - rivolte in ogni caso ed a scanso di equivoci a cittadini già inseriti nella graduatoria di bando, ma per i quali il tempo di offerta di alloggio è incompatibile con la condizione di sfrattato o senza casa - hanno in questi anni impedito che a Milano l'emergenza casa assumesse le dimensioni incontrollate di altre città, con le inevitabili ricadute in termini sia di drammi individuali, che di ricadute sull'ordine pubblico, e limitato la necessità di interventi assistenziali ed i costi ad essa connessi.

La procedura è regolata da una normativa regionale il R.R. 1/2004 successivamente integrata e modificata.

Ogni cittadino può presentare un'istanza al Comune per chiedere un'assegnazione in deroga alla sua posizione in graduatoria in seguito ad una situazione sopravvenuta: ad es. lo sfratto eseguito o da eseguire con concessione della forza pubblica, un aggravamento della situazione di invalidità o sanitaria, perdita improvvisa dell'alloggio per qualsiasi motivo,...

La domanda viene istruita dagli Uffici del Settore ERP e Assegnazioni e sottoposta per un parere consultivo alla Commissione Assegnazione Alloggi.

Il provvedimento, positivo o negativo che sia, viene assunto dal Direttore del Settore e notificato al diretto interessato.



Se la decisione è positiva la pratica viene trasferita a ALER o MM per l'offerta dell'alloggio e la stipula del contratto.

In particolare negli ultimi 2-3 anni questa procedura è diventata sempre meno efficace a causa, innanzitutto della riduzione degli alloggi popolari destinati all'offerta, e, poi, dalla confusione e dall'inadeguatezza gestionale degli uffici comunali preposti alla gestione delle domande.

Ma al di là della riduzione dell'efficacia, peraltro dovuta a scelte politiche e organizzative sbagliate o, quanto meno, controproducenti, l'assegnazione in deroga resta l'unico strumento in grado di intervenire preventivamente e con discernimento sulla domanda abitativa più in difficoltà e improvvisa.

Naturalmente se lo si vuole fare e ci si organizza adeguatamente perché ciò accada.

LA DECISIONE DELL'ASSESSORATO

L'Assessorato alla Casa ha messo in atto una scelta che non è solo socialmente sbagliata e giuridicamente infondata, ma dà la misura della incapacità di gestire un'emergenza abitativa che negli ultimi anni si è aggravata anche per le scelte sbagliate che si sono fatte.

Dal 7 aprile di quest'anno ad ogni persona o famiglia che si presenta all'Ufficio Protocollo del Settore ERP e Assegnazione Alloggi del Comune di Milano per presentare una domanda di assegnazione di una casa popolare in deroga (detta anche in "emergenza") viene consegnata direttamente dall'impiegato dello stesso Ufficio Protocollo una **"comunicazione di improcedibilità"**. (cfr allegato)

Paradossalmente nei giorni successivi la stessa comunicazione è stata inviata per posta anche a tutte le famiglie che avevano già precedentemente presentato al Comune la domanda di assegnazione in emergenza - anche a quelle che erano già state istruite - rimaste ancora senza risposta solo per le



procedure vigenti e per le difficoltà da parte degli Uffici Comunali di rispondere in tempi adeguati.

Questa comunicazione che, in realtà, è un atto amministrativo a tutti gli effetti, preclude formalmente ogni possibilità che l'istanza venga istruita dagli Uffici ed esaminata dalla Commissione Comunale Assegnazione Alloggi, indipendentemente dal tipo di emergenza rappresentata e dalla composizione sociale dalla famiglia richiedente.

In buona sostanza è come se la richiesta non esistesse e, quindi, come se non esistesse alcun problema da risolvere per quella famiglia che viene lasciata assolutamente sprovvista di qualsiasi tutela.

L'unica possibilità che resta al richiedente è quella di presentare ricorso al TAR entro 60 giorni dal provvedimento con i relativi costi insostenibili.

Non istruire ed esaminare le domande di assegnazione significa per le famiglie non potere neppure sperare nell'offerta di un alloggio popolare adeguato alla propria condizione di emergenza sopravvenuta, non avere la possibilità di vedersi graduato lo sfratto per morosità incolpevole, non potere chiedere una sistemazione temporanea in caso di esecuzione.

I MOTIVI DELLA SCELTA DELL'ASSESSORATO

Il provvedimento consegnato ai cittadini attribuisce al superamento della soglia della percentuale di alloggi (25%) da assegnare in deroga sul totale delle assegnazioni possibili per il Comune di Milano.

Nei giorni successivi abbiamo assistito alle iniziative dell'Assessore Benelli che ha attribuito il blocco delle assegnazioni in deroga al mancato accoglimento da parte della Regione della richiesta del Comune di Milano di portare dal 25% al 50% il limite per il computo degli alloggi da attribuire all'emergenza.

Capiamoci bene a scampo di ogni eventuale equivoco o strumentalizzazione politica.



Chiedere alla Regione Lombardia di aumentare la percentuale di alloggi da assegnare in emergenza è assolutamente cosa buona e giusta (da sempre sostenuta anche dal Sindacato) ed è sempre stata autorizzata nei confronti del Comune di Milano.

Già dall'anno 2013 la Giunta Regionale ha iniziato a negarla, peraltro attraverso provvedimenti decisamente estemporanei e infondati, che sono stati oggetto di grandi polemiche mediatiche, ma mai di ricorsi al TAR da parte del Comune che evidentemente ha sempre ritenuto, sbagliando grossolanamente, di avere altri strumenti per gestire l'emergenza.

La decisione del Presidente Maroni di non autorizzare l'aumento della percentuale di assegnazioni in deroga è gravissima, sbagliata, illegittima e fondata esclusivamente su motivazioni xenofobe e politiche, e quindi deve essere assolutamente cancellata, ma non è il vero motivo per cui il Comune di Milano ha deciso di bloccare le assegnazioni in emergenza.

Al di là delle polemiche e dei tediosi rimpalli di responsabilità dei diversi livelli istituzionali, deve essere assolutamente chiaro a tutti che il problema in questa vicenda non è l'innalzamento o meno della percentuale di assegnazioni in deroga, ma l'incapacità di rispondere, da parte degli Uffici del Comune di Milano in tempi appropriati, alle istanze delle famiglie in emergenza abitativa e di rispettare gli impegni assunti sul mantenimento, anzi, l'aumento dell'offerta abitativa a canone sociale.

In realtà **le motivazioni effettive** alla base del provvedimento, per come ci sono state spiegate in un incontro "tecnico" del 9 aprile u.s., **riguardano un provvedimento del TAR Lombardia che**, su azione di un cittadino che aveva presentato una domanda di assegnazione in deroga, **ha condannato in prima istanza il Comune di Milano perché gli Uffici preposti non hanno rispettato il termine di 90 giorni**, previsto dal Regolamento votato dal Consiglio Comunale, **per concludere il procedimento amministrativo.**

In buona sostanza l'Assessorato alla Casa sceglie:



- di non intervenire sulle cause reali del problema e di attuare un provvedimento amministrativo con motivazioni strumentali e capziose, comunque diverse da quelle che hanno generato effettivamente il problema
- di lasciare, da un giorno all'altro, le famiglie sfrattate o in emergenza diversa prive di una qualsivoglia tutela
- di tutelare, invece, una struttura comunale nel suo complesso inadeguata e inefficiente che non è neppure in grado di rispettare i tempi e le modalità stabilite da un Regolamento Consiliare.



UN PROVVEDIMENTO ILLEGITTIMO CHE IL SINDACATO STA IMPUGNANDO DAVANTI AL TAR LOMBARDIA

Oltre che gravi problemi di opportunità sociale e di adeguatezza della struttura amministrativa, da affrontare in sede strettamente politica e sindacale, questo provvedimento presenta anche molte lacune sotto il profilo della legittimità.

Per questo motivo il Sindacato, attraverso i suoi rappresentanti destinatari del provvedimento, ha deciso di impugnarlo davanti al TAR Lombardia, riservandosi di ottenere, in caso di esito positivo, anche un pronunciamento sui danni materiali e morali conseguenti.

I motivi di illegittimità, oggetto di ricorso giudiziario, sono parecchi e riguardano sia la forma sia i contenuti del provvedimento.

Siamo assolutamente sicuri delle nostre buone ragioni giuridiche (o meglio delle ragioni delle famiglie che noi rappresentiamo) e le eserciteremo fino in fondo.

LA SOTTOVALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ABITATIVA E LE SCELTE SBAGLIATE O CONFUSE DELL'ASSESSORATO ALLA CASA

Quest'ultima grave scelta dell'Assessorato alla Casa è purtroppo coerente con quanto accaduto in questi anni, durante i quali, nostro malgrado, abbiamo



assistito ad una sottovalutazione del problema dell'emergenza abitativa, compresa quella derivante dagli sfratti, e nel prevedere su questo punto soluzioni e azioni tanto inefficaci e controproducenti, quanto pubblicizzate sui mezzi d'informazione.

Facciamo qualche sintetico esempio:

1) **Le assegnazioni degli alloggi nello "stato di fatto"** – Il Bando viene aperto agli inizi dell'agosto 2014. L'obiettivo dichiarato è quello di ridurre i tempi di attesa nell'assegnazione di un alloggio per le famiglie in emergenza e nella graduatoria di Bando. Gli alloggi, scelti teoricamente tra quelli che hanno necessità di interventi manutentivi previsti tra i 700 euro e i 6.500 euro e che non potrebbero essere così assegnati, viene consegnato dietro impegno della famiglia assegnataria di eseguire i lavori necessari indicati dal Comune.

Si parte con un primo lotto, dei tre previsti, di 50 alloggi.

Già le procedure per presentare la domanda sono particolarmente complesse e prive di verifiche preventive sulle condizioni di accesso e, quindi, l'istruttoria diventa complicatissima tanto da assorbire (o almeno così ci dicono) buona parte delle risorse di personale del Settore ERP e, di conseguenza, si riduce l'attività di gestione di tutto il resto della domanda (bando, sfratti, emergenza diversa,...) che si accumula.

Inoltre si creano evidenti problemi di coordinamento tra gli uffici amministrativi e gli uffici tecnici dei diversi settori che generano ulteriori ritardi.

Alla fine gli ultimi contratti riferiti a questo Bando vengono stipulati verso il mese di marzo 2015: oltre 9 mesi per fare 50 assegnazioni e consegnare altrettanti alloggi. A ciò si aggiunga che molti di questi alloggi in realtà non necessitavano di interventi manutentivi particolari ed erano immediatamente assegnabili alle famiglie sfrattate già in mezzo alla strada che, invece, sono rimaste in attesa.



2) **Il Bando sulla morosità incolpevole** – Il 9 gennaio di quest'anno, con un ritardo di parecchi mesi sui tempi normativi, il Comune di Milano ha indetto il Bando rivolto alle famiglie sfrattate con morosità incolpevole fissando la data di chiusura per il 30 aprile.

La Determinazione Dirigenziale contiene quanto di più scoordinato, confuso e inefficace sia possibile concepire per tutelate le famiglie sfrattate per morosità (modulo complicato, informazioni ripetute e già in possesso del Comune, requisiti restrittivi,...

In più viene vengono attribuite ai 9 diversi Consigli di Zona le funzioni fondamentali della procedura, non già di raccogliere semplicemente le domande, ma di verificare direttamente i requisiti dei richiedenti per ottenere la dichiarazione di morosità incolpevole ai fini sia dell'accesso al contributo, sia per la graduazione dello sfratto.

In assenza di criteri condivisi i CdZ hanno assunto comportamenti diversi per raccogliere, istruire e valutare le domande.

Il risultato di tutta questa geniale operazione è stato che in 4 mesi sono state presentate ai CdZ solo circa 60 domande a fronte di un bacino di utenza stimato quasi 14.000 sfratti.

A Milano nessuno sfratto, fino ad oggi, è stato graduato sulla base della normativa sulla morosità incolpevole.

In questi giorni è stato prorogato il termine di presentazione delle domande fino al 31 dicembre di quest'anno, apportando solo alcune modifiche ai criteri, ma senza cambiare la sostanza della procedura.

3) **I ritardi e la mancata indizione dei Bandi Generali di assegnazione** – Il Comune di Milano da 2 semestri in qua, senza alcuna spiegazione, cerca di non indire semestralmente il Bando Generale di assegnazione o, quanto meno, di ridurre drasticamente i tempi di raccolta delle domande.

Ad esempio del 2° semestre del 2014 è stato indetto, dopo una forte pressione del Sindacato, a dicembre (anziché a luglio), è stato chiuso



impropriamente il 31 gennaio 2015 e la graduatoria è uscita agli inizi di marzo 2015.

Il Bando del 1° semestre 2015, cioè quello in corso, non è stato ancora indetto e non si sa quali saranno in merito le decisioni dell'Assessorato.

Non fare semestralmente il Bando e ritardare o non pubblicare la relativa Graduatoria significa aumentare la necessità di assegnazioni in deroga, poiché tutte le emergenze sopravvenute (es. sfratto eseguito, invalidità, inabitabilità,...) non possono ottenere l'aggiornamento del punteggio.

Per fare un esempio: uno sfrattato messo in mezzo alla strada domani mattina, se non viene indetto il Bando per il 1° semestre 2015 e pubblicata la graduatoria nel mese di luglio, avrà riconosciuta questa nuova condizione solo a gennaio/febbraio del 2016.

L'unica possibilità, quindi, per questa famiglia è presentare una domanda di emergenza con assegnazione in deroga.

- 4) **La continua sottrazione di alloggi di ERP a canone sociale** – Nel corso di questi anni sono stati numerosi gli alloggi a canone sociale che, anziché essere destinati alla generalità della domanda (bando o emergenza che sia) sono stati sottratti per essere destinati esclusivamente ad alcune categorie sociali (studenti o giovani "volontari", dipendenti ATM, professori universitari, separati,...) o "affidati" ad Associazioni del terzo settore per destinazioni diverse.

L'ultimo riguarda la richiesta di escludere dall'ERP altri 312 alloggi per realizzare un fantomatico "nuovo modello gestionale" del patrimonio di ERP che, in pratica, significa affidare ad alcune Cooperative questi alloggi pubblici.

Con buona pace delle oltre 23.000 famiglie in graduatoria di bando, delle 250 famiglie sfrattate in mezzo alla strada, delle circa 450 famiglie già con assegnazione di emergenza e senza offerta alloggiativa.





- 5) **La progressiva riduzione dell'offerta annuale di alloggi di risulta e di nuovi alloggi pubblici** – Negli ultimi 3 anni si è ridotta progressivamente l'offerta pubblica di alloggi da destinare all'emergenza e alla generalità della domanda.

10

Questo calo riguarda sia gli alloggi ALER sia quelli di proprietà comunale. E nell'ultimo anno sono stati complessivamente 866 compresi 114 cambi alloggio, a fronte di 1.200-1.400 degli anni precedenti.

Il crono-programma presentato dall'Assessorato alla Casa che prevedeva per l'anno 2014 un'aggiunta di circa 750 alloggi alla normale offerta non è stato rispettato e ad oggi sono stati completati interventi per meno della metà degli alloggi previsti, quasi tutti su via Feltrinelli su un progetto partito parecchi anni addietro.

Tutto questo mentre a Milano, tra ALER e Comune, vi sono quasi 10.000 alloggi pubblici sfitti sui quali sarebbe necessario prevedere il loro rientro nell'offerta attraverso un programma di interventi manutentivi.

- 6) **Una gestione confusa e inadeguata della domanda e dell'offerta abitativa da parte della struttura** – Nel corso di questi anni sono cambiati 2 Assessori, 3 Direttori Centrali, tutti i Direttori di Settore.

L'Ufficio Sfratti non esiste più e, nonostante sia previsto da un Accordo Sindacale, non è mai stato ricostituito l'Ufficio Assegnazioni con il compito di gestire tutta l'offerta pubblica disponibile (compresa quella di ALER come prevede la Legge regionale).

Si sono allungati tempi di gestione dell'istruttoria delle pratiche e di risposta alle domande di assegnazione.

Il rapporto con la cittadinanza è sempre più teso e le risposte sempre più confuse e inadeguate.

Si è depotenziato improvvidamente l'intervento del Settore Assegnazioni e si assiste sempre più spesso al rimpallo di responsabilità tra Uffici Comunali nella gestione dei problemi.



Il livello di competenza e di coordinamento dei settori sui diversi problemi si è fortemente ridotto.

11

LE RICHIESTE DEL SINDACATO ED IL PRESIDIO DEL PROSSIMO 18 MAGGIO DAVANTI A PALAZZO MARINO

Le relazioni sindacali si sono tanto più affievolite, fino a diventare quasi inesistenti sul versante politico, quanto più sono aumentate le nostre critiche alla gestione complessiva della politica abitativa.

La conseguenza è che ogni decisione viene assunta in sede comunale senza alcun confronto né preventivo, né successivo ed i pochi tavoli "tecnici" aperti si trascinano senza alcun risultato concreto e con tempi accettabili.

Chiediamo al Sindaco e all'Assessore alla Casa di

- *ripristinare immediatamente la possibilità da parte dei cittadini di presentare le domande di emergenza*
- *indire immediatamente il Bando Generale per le case popolari del 1° semestre 2015*
- *aumentare l'offerta di alloggi pubblici attraverso l'utilizzo immediato di quelli disponibili evitando di sottrarli per destinazioni improprie*
- *costituire l'Ufficio Assegnazioni per la gestione di tutta l'offerta alloggiativa pubblica o comunque recuperata attraverso azioni pubbliche*
- *rispettare gli Accordi Sindacali sottoscritti e aprire un confronto reale con i Sindacati Inquilini*

Con questi obiettivi i Sindacati Inquilini hanno indetto un **Presidio a Palazzo Marino, Lunedì 18 maggio dalle ore 17.00 alle ore 19:00.**